

A Bologna prevale la delusione. Sibani: «Ma non è ancora finita»

# Credit più vicino al Rolo Cariplo getta la spugna?

Partita chiusa e vittoria del Credit nello scontro delle Opa sul Credito Romagnolo? Secondo l'opinione prevalente sì. Ma il direttore di Carisbo, Sibani, vuole combattere fino alla fine. Cariplo e gli altri della cordata saranno disponibili? C'è da andare ad una guerra totale contro Mediobanca, e forse non conviene. Ieri nessuna decisione. Oggi nuovo vertice di Cariplo e alleati. Anche al Rolo ammettono il vantaggio acquisito da Rondelli con il suo rilancio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
WALTER DONDI

■ BOLOGNA. Il direttore della Cassa di Risparmio di Bologna Leone Sibani non si dà per vinto: «Fino al 3 febbraio non dirò mai che il Credit l'ha spuntata». Comprensibile. In questa partita è proprio Carisbo che rischia di più, dal momento che si vede invadere il proprio territorio da una grande banca del Nord, per di più alleata con un «nemico storico» come Carimonte (che a Opa conclusa si è impegnata a comprare dal Credit il 10%, mentre la Ras acquisirà il 5%). La cosa più importante è però capire cosa farà la Cariplo, che capeggia la cordata con il 52%. Ieri il consiglio di amministrazione di Ca' de Sass ha tenuto una lunga riunione nel pomeriggio ma senza definire una posizione. Le impressioni prevalenti sono tuttavia che la cassa lombarda non sia intenzionata a dare battaglia. Intanto perché le probabilità di uscire vittoriosi da uno scontro senza esclusione di colpi sono limitate. In secondo luogo, perché si tratterebbe di andare ad una guerra non solo con la Consob, ma soprattutto con il «potere forte» rappresentato da Mediobanca. Tanto più forte oggi, si faceva notare ieri negli ambienti finanziari, che via Filodrammatici può contare su amicizie influenti anche a Palazzo Chigi.

### Il Credit ha vinto

Valutazioni queste che la dicono lunga sulla vera portata che ha assunto lo scontro per il controllo del Credito Romagnolo. Dietro i numeri, i miliardi (tantissimi) buttati sul piatto per acquisire la banca bolognese, è apparso evidente fin da subito che si giocava una partita molto importante per gli equilibri del potere economico e finanziario del nostro paese. «Che è poi sempre quello» annota amareggiato Giorgio Seragnoli, azionista di rilievo e vicepresidente di Rolo banca, il quale però è costretto ad ammettere che «ormai il Credit ha vinto». Bloccando ogni possibilità di rilancio della cordata Cariplo, si ritiene infatti che la Consob abbia di fatto consegnato il Rolo nelle mani di Lucio Rondelli (e di Carimonte, da dove giungono notizie di un clima euforico). Per ribaltare la situazione «ci vorrebbe un colpo di genio» spiega lo stesso Seragnoli (il quale conferma che in caso di vittoria del Credit cederà le sue azioni (circa il 3%), e lascerà la banca: «quelli non fanno parte del mio mondo»). Quale è difficile immaginare. Del resto sia il consiglio della Cassa di Bologna che quello di Cariplo si sono conclusi senza assumere nessun orientamento preciso. Ieri mattina c'era stato a Milano

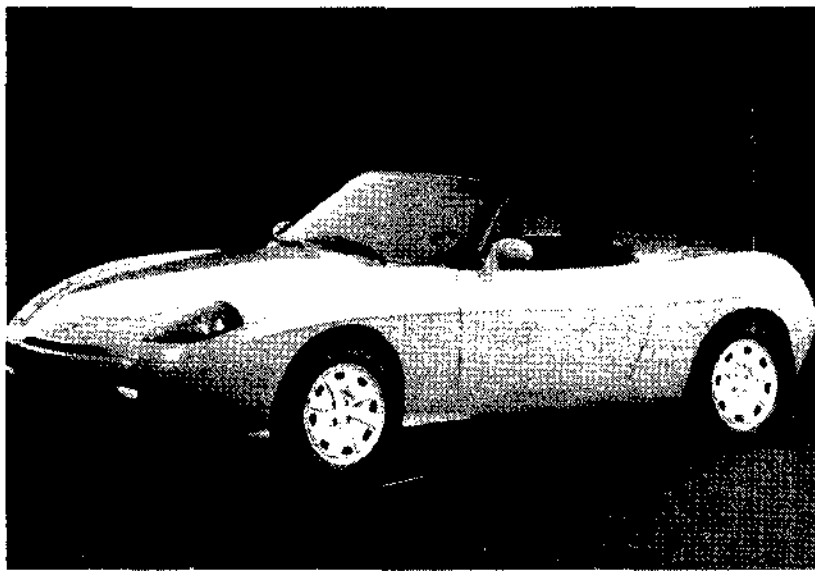
un primo incontro tra i rappresentanti della cordata, Camplo, Imi, Carisbo e Reale. Un nuovo appuntamento è fissato per oggi, sempre nella capitale lombarda. L'ipotesi più accreditata, ma tutt'altro che scontata, è quella di un ricorso al Tar contro la decisione della Consob di impedire il rilancio della cordata Opa guidata da Cariplo. Una scelta naturalmente costosa, sotto molti profili, e le cui probabilità di successo sono scarse dal momento che la commissione presieduta da Enzo Berlanda prima di emettere il proprio responso ha chiesto un preventivo parere al Consiglio di Stato, massimo organo della giustizia amministrativa.

Ancora, si tratterebbe di fare appello agli azionisti del Rolo affinché, nonostante il vantaggio economico offerto dal Credit, scelgano di aderire all'Opa Cariplo, che darebbe maggiori garanzie per la banca. «Ma i principali azionisti del Rolo non vogliono impegnarsi a farlo» ha commentato Giovanni Consorte, consigliere Carisbo e amministratore delegato dell'Unipol. «Non possiamo dire a un azionista di rinunciare a fare i propri interessi» spiega Seragnoli. E ieri la Borsa sembra avere ormai scontato un successo del Credit. I titoli dell'ex bin hanno guadagnato il 2,95%. Le Rolo, ma era nel conto visto che non servono più ai fini Opa, sono scese fino a 17.300 (-8,22%). Frenata anche nell'adesione all'Opa Cariplo: 236.545 azioni (totale 10 milioni 180.177 pari al 6,65%); senza che però abbiano avuto un balzo quelle del Credit: 227.129 (in tutto 2 milioni 89.429 pari all'1,5), evidentemente si aspetta di leggere il prospetto e le reazioni dei vertici del Rolo (che riuniranno il cda giovedì). Del resto, il rilancio del Credit, così come appare dal prospetto che sarà pubblicato oggi e domani dai giornali,

è stato rielaborato inserendo tutte quelle clausole di garanzie e salvaguardia dell'autonomia del Rolo, che erano state uno dei motivi che aveva spinto il cda della banca bolognese ad invitare gli azionisti a preferire l'Opa Cariplo. Si parla quindi di maggioranza qualificata dell'80% per eventuali fusioni e incorporazioni per tre anni, di dividendi pari al 60% dell'utile fino al '99, di elezione di un vertice espressione della realtà economica locale. A questo, il Credit aggiunge un prezzo superiore: 22 mila lire per azione, per il 78,36% del capitale (per complessivi 3.770 miliardi). In più, dando una interpretazione della legge sull'Opa che a Bologna è contestata (e non condivisa anche dal professor Gustavo Minevini) secondo cui il 9,05% delle azioni in mano a Carisbo e Reale Mutua non potrebbero aderire all'offerta Credit, parla di un riparto per gli azionisti che salirebbe all'88,14%. In tal modo la convenienza per l'azionista Rolo sarebbe ancora superiore perché la differenza tra il prezzo di Cariplo e quello del Credit sarebbe addirittura di 1.275 lire.

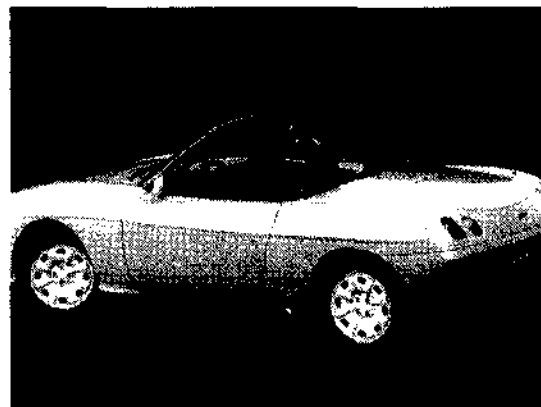
### Offensiva finale

«Ma non sta scritto da nessuna parte che chi ha un pacchetto di azioni di una società sui cui ha fatto un'offerta di acquisto non può aderire all'Opa concorrente» replica duramente Sibani. E anche in Consob ammettono che la questione «va approfondita» e che quella uscita è soltanto una interpretazione del Credit. Ieri intanto a piazza Cordusio hanno lavorato ad una lettera da indirizzare a tutti gli azionisti del Rolo che dovrebbe partire a pochi giorni. Mentre Rondelli e l'amministratore delegato Bruno hanno in programma a breve una conferenza stampa a Bologna. Per annunciare la vittoria?



### Ecco «Barchetta» il nuovo spider sportivo di casa Fiat

Fiat brucia i tempi e diffonde le prime foto e notizie ufficiali sulla «Barchetta». È la spider sportiva con la quale in primavera la Marca torinese rientra nella nicchia delle decapottabili biposto dal bel caratteristico sportivo dopo oltre vent'anni di assenza (le ultime furono la Dino Spider e la 124 Sport Spider del '66, la X19 del '72). La sua prima apparizione al grande pubblico è prevista all'inizio di marzo al Salone di Ginevra dopo la presentazione alla stampa internazionale. Modernità e tradizione si trovano ben coniugati nel design «pulito» e ugualmente aggressivo. Linee arrotondate nel frontale e nelle parti posteriori, con gruppi ottici incassati a seguire la linea di carrozzeria; e un «guzzo» distintivo in fiancata il cui andamento ondulato è sottolineato dalla modernità in rilievo dai paraurti anteriori fino alla fanaleria posteriore. Al passato si richiamano visibilmente il passo corto e i larghi passaruota. Barchetta sarà equipaggiata di un inedito motore quattro cilindri in linea di 1747 cc 16 valvole, con variatore di fase. La potenza di 130 cavalli e la grande



elasticità di funzionamento data da una coppia elevata già disponibile per il 90% a soli 2000 giri/minuto, assicurano alla Barchetta prestazioni eccellenti: 200 km l'ora di velocità massima, 8,9 secondi per accelerare da 0 a 100 orari. Sospensioni indipendenti, impianto frenante a quattro dischi con doppio correttore di frenata, e idroguida sono le principali caratteristiche meccaniche. Grande profusione, infine, di dispositivi di sicurezza - compresi l'airbag al volante e l'antifurto Fiat Code forniti di serie - come si conviene a una «scoperta» di rango.

Offerta da 23.000 miliardi: il più grande take over della City

# Febbre dell'Opa a Londra Glaxo punta su Wellcome

### Computer: Ibm torna in attivo e Compaq vola

È partita nel 1994 la recessione della Ibm. Dopo un drastico piano di ristrutturazione, che ha imposto dolorosi tagli sul fronte dell'occupazione, e dopo due anni di passione in cui ha dovuto affrontare la sempre più pressante concorrenza di produttori vecchi e nuovi, in un quadro di innovazioni tecnologiche rapidissime, il leone «big blue» tornato a ruggire, mettendo a segno un lustriero utile: 3 miliardi di dollari, pari a 4,92 dollari per azione, a fronte di una perdita di 96 milioni di dollari, pari a 25 centesimi per azione, nel 1993. Il fatturato è salito del 6% a 64,1 miliardi di dollari, a fronte dei precedenti 60,4 miliardi. I risultati del 1994 non comprendono gli effetti della vendita della Federat system, tenendo conto dei quali l'utile sale a 3,02 miliardi di dollari (5,02 dollari per azione) e il fatturato è pari a 62,7 miliardi di dollari. Nel solo quarto trimestre '94, l'utile netto della Ibm è balzato a 1,23 miliardi di dollari, dai 341 milioni del periodo ottobre-dicembre '93, su un fatturato di 19 miliardi e 897 milioni di dollari, dai 18 miliardi e 861 milioni precedenti. Sulla scia di questi risultati, l'utile netto per azione è salito da 55 centesimi a 2,06 dollari. Le indicazioni sui dati di bilancio della Compaq, che saranno resi noti domani, intanto, rivelano che il gigante del pc ha superato nel 1994 i suoi record di Apple e Ibm, arrivando alla cifra record di dieci miliardi di dollari, oltre 16 mila miliardi di lire, di vendite. La Compaq è prima anche per numero di computer venduti, 4,85 milioni, contro i 4,23 milioni della Ibm. Con questi dati, secondo gli esperti, la quota di mercato mondiale della Compaq arriva ora al di sopra del 10%, dall'8 del 1993.

8,9 milioni di sterline, quasi ventimila miliardi: è il più grande take over mai passato per la borsa di Londra e la maggiore fusione nella storia del settore farmaceutico mondiale. Lo ha lanciato ieri l'inglese Glaxo nei confronti della rivale Wellcome. Se l'operazione di fusione avrà successo, nascerà il primo gruppo farmaceutico del mondo. Il piano di Glaxo conferma la tendenza alle aggregazioni tra le industrie del farmaco.

■ ROMA. Glaxo, gigante britannico della farmaceutica, ha lanciato ieri un'offerta per l'acquisto per la rivale Wellcome, dal valore di 8,9 miliardi di sterline. Se andrà in porto, il takeover darà vita al maggiore gruppo quotato alla Borsa di Londra. I termini dell'offerta - che valuta ogni azione Wellcome 10,25 sterline ciascuna, cioè il 49% in più rispetto alla quotazione dei titoli lo scorso venerdì - sono già stati accettati da Wellcome Trust, la società caritatevole a cui la capo il 39,5 per cento della Wellcome. Dopo l'annuncio i titoli Glaxo hanno perso 17 pence, scendendo a 629 pence, mentre quelli Wellcome hanno guadagnato 290 pence salendo a 978 pence. Glaxo, tradizionalmente avverso alle scalate, ha spiegato che l'OPA deriva dalla necessità di far fronte alle attuali condizioni di mercato in cui i margini di profitto delle società farmaceutiche sono sottoposti a pressione a causa dei tagli per la sanità e dell'aumento dei costi per la ricerca e sviluppo. Il nuovo gruppo «Glaxo Wellcome» - ha detto il chief executive e vice chairman sir Richard Sykes - avrà una solida posizione finanziaria, un forte cash flow, una larga copertura geografica ed un management in grado di sviluppare il potenziale di crescita. Glaxo, il quarto gruppo britannico in termini di capitalizzazione di mercato, dà lavoro a 45 mila persone ed ha stabilimenti in 32 paesi (tra cui l'Italia) e centri di ricerca in otto. Tra l'altro produce Zantac,

il farmaco anti-ulcera, il più venduto al mondo nella categoria delle medicine acquistabili con ricetta del medico. Fiori all'occhiello di Wellcome sono Zovirax, farmaco per il trattamento dell'herpes, e Retrovir, per la cura dell'Aids. Wellcome, fondata nel 1880 dallo scienziato di origine americana sir Henry Wellcome, ha 17 mila dipendenti. Le sue attività di produzione e ricerca sono nel Regno Unito e negli USA. Sir Richard Sykes ha detto di non vedere «problemi di natura regolamentare per il takeover» (il cui controvalore in lire sarebbe nell'ordine dei 22.500 miliardi al cambio attuale) che dovrebbe quindi ricevere luce verde dalle autorità britanniche, statunitensi ed europee. L'operazione - ha aggiunto - risulterà però in tagli del personale, ma ciò sarebbe avvenuto anche senza la fusione: «questo è il modo in cui l'industria sta andando». Wellcome Plc, ieri pomeriggio, ha raccomandato ai suoi azionisti di non prendere iniziative riguardo all'Opa lanciata dalla Glaxo. «Con riguardo alla natura dell'offerta Glaxo, non sollecitata - ha affermato in una nota - il board sta valutando tutte le opzioni disponibili alla società prima di raggiungere una conclusione sulla scelta da consigliare agli azionisti. Sykes, chief executive di Glaxo, ha precisato, durante una conferenza stampa, che l'industria farmaceutica è molto inefficiente, con grosse sovrapposizioni tra aziende nella ricerca e sviluppo e nel marketing.

# Fa' la spesa giusta.

Dal 20 gennaio, potete comprare le azioni del manifesto.

Il manifesto è un giornale cresciuto e moltiplicatosi perché chi ci lavora cerca semplicemente di fare un buon quotidiano, che rispetta la libertà degli altri, senza dimenticarsi la propria. Fino ad oggi ci sembra di avere onorato questo impegno e, probabilmente, sembra anche alle migliaia di lettori che ogni anno si aggiungono a quelli che ci seguono da sempre. Negli ultimi sette anni, il manifesto ha quasi triplicato il fatturato e la sua diffusione è aumentata dell'89%. Tutto questo è stato ottenuto senza abili mosse e contromosse finanziarie, sinergie occulte, joint ventures, e altre amenità da farbastrì dell'alta finanza: stranamente, solo lavorando. Se, come noi, siete disposti a investire un po' delle vostre ri-



**Il manifesto.  
La rivoluzione non ruba.**

La Manifesto S.p.a. offre azioni per 10 miliardi e 855 milioni, al prezzo di 10.000 lire l'una. Se le acquisite, oltre a quelle già elencate, avrete una certezza in più. Non useremo i vostri soldi per comprare un calcolatore. La sottoscrizione può essere effettuata presso: - La Manifesto S.p.a., Via Tomacelli, 146 Roma. - Gli sportelli della Banca di Roma presenti in tutto il territorio nazionale. Per informazioni: Manifesto S.p.a. 06/6843788. Prima dell'adesione, leggere il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Sintetica che devono essere consegnati da chi propone l'investimento.